Anno XV. Venerdì 20 Febbraio 1880 N. 44

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1. R. decreto 4 gennaio che stabilisce per l'anno 1880 la somma che i volontari di un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento.

2. Id. id. che stabilisce l'Istituto di belle arti di Lucca sede di concorso, ossia di esperimento per i concorsi ai premi d'incoraggiamento agli artisti.

3. Id. id. che erige in Corpo morale l'Asilo infantile del comune di Pralboino.

5. Id. 18 gennaio che autorizza l'Istituto di credito agrario eretto dalla Banca Generale di Roma, e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 17 corrente contiene nella *Parte ufficiale* il discorso di S. M. al Parlamento nazionale.

LA QUISTIONE DELLE LINGUE
NELL'IMPERO DANUBIANO

Mentre nell'Impero a noi vicino perdono il loro tempo a darsi un'inutile distrazione per difendersi da un'immaginaria agitazione che dall'Italia minaccerebbe i suoi confini nel Trentino, risorge nel bel mezzo di esso più viva che mai la quistione delle lingue e delle nazionalità, che non vorrebbero lasciarsi sopprimere dalla lingua e nazionalità tedesca.

È quello un imbarazzo, che esce dalla natura delle cose. L'Impero danubiano è quello che è; e nessuna forza maggiore potrebbe mutarne il carattere di una grande Confederazione di nazionalità diverse rette da una dinastia, che un tempo reggeva, benchè nominalmente, anche il vecchio Impero germanico e predominava nella penisola, dove almeno nessuno poteva pensare a sopprimere la lingua nazionale, che era quella di un' antica civiltà ribelle ad ogni intrusione forzosa.

La quistione è sciolta per una parte colla formazione di un nuovo Impero tedesco con alla testa la Prussia e con quella dell'unità nazionale italiana; ma essa non fece che rendersi più viva cogli ordini rappresentativi, col dualismo della Cisleitana e del Regno di Ungheria e colla conquista di nuove provincie slave in altra parte.

Nel Regno di Ungheria un tempo la lingua ufficiale era la latina; ma il magiarismo suscitò le opposizioni dei Croati, Slavoni, Serbi, Dalmati, coi quali si troveranno ora anche gli Slavi confinanti della Bosnia e dell'Erzegovina, nuovo territorio dell'Impero. Nella Cisleitania quelli che tennero vivo l'antagonismo delle nazionalità furono principalmente gli Czechi, che si appacciavano a patto di essere istruiti nella loro lingua in onta alla ufficiale tedesca, che è quella di una minoranza relativa rispetto alle nazionalità slave ed all'italiana tutte unite.

Le pretese degli Czechi hanno sollevato quelle dei Tedeschi, che mirano a germanizzare colle scuole, col preteso amore della libertà, opponendo ai nazionali la asserita loro lega coi feudali e coi clericali.

Ma qui non sta il punto della quistione. I centralisti germanizzatori sarebbero ben più liberali acconsentendo ad ogni nazionalità di svolgere la lingua e la civiltà propria e farebbero un maggiore servigio anche alla conservazione dell'Impero, che non potrebbe sussistere con una germanizzazione forzosa. Gl'Italiani, come quelli che appartengono ad una vecchia civiltà, non si lasciarono e non si lascieranno mai germanizzare. In quanto agli Slavi, che non avevano come i Tedeschi una civiltà vecchia, essi si lasciavano germanizzare fino ad un certo tempo; ma una volta destati ad una civiltà novella non si lascieranno più germanizzare, nè magiarizzare e reagiranno in senso affatto contrario quanto più si vorrà snazionalizzarli. Essi sanno che tutti assieme formano la maggioranza anche se divisi in parecchie nazionalità. Se adunque i centralisti germanizzatori potessero mai riuscire, avrebbero lavorato, non già alla conservazione dell'Impero, che è una Confederazione di nazionalità, ma per la Germania da una parte e per il panslavismo russo dall'altra. Se ad alcuni di essi può sorridere la prima idea, di certo tutti saranno contrarii alla seconda, da cui potrebbe provenirne la dissoluzione di quell'Impero, che non può essere altro, che una libera Confederazione di nazionalità tutte parificate da un uguale diritto.

I Tedeschi dell'Impero possono bensì prevalersi della maggiore loro civiltà, che proviene ad essi dal formar parte di una grande nazionalità più vecchia in civiltà delle nazionalità slave; ma se credessero di poter fare la loro propaganda espansiva con altri mezzi che con quelli della libertà e della civiltà stessa, s' ingannerebbero.

La civiltà è una forza espansiva; ma la violenza è una debolezza. L'Impero romano latinizzò tanta parte di Europa più colla civiltà e coll'allargamento del diritto, che colle armi.

Ai nostri connazionali poi non consiglieremmo mai, se non di mettersi con ardore nella lotta della civiltà, persuasi che una Nazione quanto più è civile ed espansiva colla sua civiltà, tanto più sarà forte anche a resistere alle violenze altrui.

Si difenda l'Italia con una progrediente civiltà ed operosità economica ai suoi confini e potrà guardare con una certa indifferenza anche gli armamenti con cui la si minaccia, forse meditando nuove conquiste nell'Oriente; conquiste le quali non faranno che accrescere le ragioni di considerare l' Impero danubiano come una grande Confederazione nel centro d' Europa, la cui missione dovrebbe essere di difficoltare gli urti di tre grandi razze, nessuna delle quali potrebbe acquistare una assoluta prevalenza che col danno di tutte.

IL CONSERVATORE
e la stampa clericale

Il *Conservatore* comincia ad accorgersi in quali acque egli s' è messo a navigare. Da ultimo quel foglio notava il carattere conciliativo delle parole in ogni occasione pronunciate dal papa Leone, in confronto dell' odiosità di quelle della stampa clericale, che osteggia i fatti compiuti colla unità dell' Italia.

Uno di questi giornali, temporalisti sì, ma viceversa punto cristiani, la *Discussione* di Napoli, lo rimbeccava nel solito stile canagliesco di quella stampa, in una sfuriata in cui diceva di preferire al *Conservatore* rivoluzionario da cravatta bianca, Alberto Mario in cravatta e giacca rossa, che da ultimo declamava contro la religione cristiana e che è più logico nel volere tutto o nulla, mentre il *Conservatore*, dice, «del tutto e del nulla fa una confusione, un pasticcio, una cosa terza inominabile, impossibile; la divide in due e la chiama.... conciliazione fra lo Stato e la Chiesa».

Il *Conservatore*, che s'accorge ora con chi ha da fare, mentre dice di sè: «Noi non invochiamo lo straniero: noi vogliamo essere Italiani, e però siamo nell'errore» esclama con amarezza: «No, Dio non può benedire l' opera vostra, se della parola de' Pontefici vi servite per destar l'odio contro tutto quello che è santo e divino» e dice contro costoro, che «il divin Salvatore scacciò dal tempio i Farisei, che della casa di Dio facevano mercato». Il *Conservatore* nella giusta ira sua dice la vera parola; e noi ricordiamo la parola d' un uomo religiosissimo, che ci onorò della sua amicizia, il Tommaseo. Egli disse a proposito di certi esseri petrificati nel Clero queste parole: «O con voi, o senza di voi, o contro di voi». Il *Conservatore*, che avrebbe voluto dire *con voi*, è già venuto a quella di dover dire *senza di voi*. Ma pare, che sia sulla strada per arrivare al *contro di voi*.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma 18: Si conferma che fra i prefetti si era stabilito di nominare senatore anche il Sormanni-Moretti; ma all'ultimo momento il suo nome venne cancellato riservandosi la sua nomina per un'altra volta.

Ieri dopo la inaugurazione della sessione, si riunì il Consiglio dei ministri per discutere la ripresentazione delle varie leggi cadute. Fu deliberato d' insistere sulla immediata ripresa della discussione dei bilanci.

I Sovrani sono soddisfattissimi delle splendide accoglienze ricevute ieri dal Parlamento e dal Popolo.

Dei membri del Corpo diplomatico mancò solo il barone di Keudell, obbligato a letto.

Frai vari incidenti si notò quello dell' ingresso nell'aula di Crispi a braccetto dell'on. Saracco scherzando ironicamente sul Ministero per la esclusione di quest'ultimo dalla vice-presidenza del Senato.

L'on. Saracco ricevette festose accoglienze anche da alcuni deputati di Sinistra. Si annunzia sicura la sua elezione a Presidente della Commissione senatoriale permanente di finanza, per rispondere alla rappresaglia del Ministero.

Si loda molto la sentenza della nostra Corte di Cassazione, Sezione penale, che annulla la sentenza assolutoria degli internazionalisti di Bologna, ritenendo l' internazionalismo un delitto comune.

ESTERO

Austria. Sui movimenti di truppe austriache presso il confine, leggiamo in una lettera da Fonzaso: I movimenti di truppe nel Trentino hanno un' importanza ben maggiore di quanto riferirono i giornali tedeschi, e particolarmente gli austriaci, i quali vorrebbero assicurare che non sono punto fatti contro l'Italia, mentre corrisponderebbero ad un semplice scambio di guarnigione. Non si fanno movimenti ordinarii di truppe già accasermate in una stagione così rigida, e di squadroni di cavalleria, ed artiglieria di montagna fra le gole della Valsugana in villaggi sprovvisti affatto di locali per acquartieramenti, accasermando i soldati con grave loro disagio. Nè si spingono distaccamenti su per i monti come a Strigno e persino sul vertice come a Ferino lungo il confine italiano, in luoghi ove non vi furono mai nè concentramenti, nè distaccamenti di truppe nemmeno nel 1848 e nel 1866. Fra mezzo alte nevi, ove mancano le vie carreggiabili, viene per lungo tratto ogni giorno perlustrata la linea di confine; e non più tardi di mercoledì p. p. ufficiali austriaci in uniforme furono veduti persino nel villaggio di Avina Comune di Lamon (Veneto), un'ora circa dal confine austriaco. Dicesi che questo Comune sia stato avvertito di approntare sollecitamente locali per alloggiare per due giorni una compagnia alpina.

Francia. Si ha da Parigi 18: La discussione delle nuove tariffe doganali va per le lunghe. Il deputato Rouvier in nome della minoranza della Commissione, rispondendo ad Allaintargè, pronunziò un lungo discorso favorevole al libero scambio. È quasi certo che le idee del ministro Tirard prevarranno, però mediante i voti dell'estrema sinistra e degli imperialisti partigiani del libero scambio.

Mettonsi in giro dicerie su trattative fra l'Inghilterra e la Francia in vista delle attuali complicazioni politiche all'estero.

Nel porto di Marsiglia è scoppiato un incendio a bordo della nave italiana *Il Vero*, capitano Di Martino, carica di alcool e di grasso. L'incendio fu spento grazie specialmente all'energia d'un ufficiale russo che diresse i soccorsi. I danni non furono gravi.

Si aspetta in Parigi l'ex-Kedivè d'Egitto.

Ieri il deputato Picard lesse innanzi alla Commissione d'iniziativa la sua relazione sulla proposta del deputato Nadaud di istituire una cassa nazionale di pensioni pei vecchi agricoltori ed operai.

La relazione divide come segue la vita dell'operaio: Dai 16 ai 20 anni, lavoro effettivo; dai 20 ai 25, servizio militare; dai 25 ai 45, lavoro effettivo ridotto di un quinto. A 55 anni l'operaio, inabile al lavoro, deve collocarsi in riposo.

La Commissione è di parere che il minimo delle pensioni di riposo non debba essere inferiore alle 400 lire, e che debba raggiungere in media le lire 600. Essa propone di prelevare il 5 per cento sul salario degli operai; il che basterebbe a fornire una metà della somma occorrente: l'altra metà sarebbe fornita dallo Stato.

La *Republique française* applaudendo alle dottrine esposte da Rouvier, conclude che la Repubblica è libera scambista.

Fu deciso di sopprimere gli ispettori generali dell'esercito: il duca d'Aumale si metterà in disponibilità.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ammonisce, in un suo articolo del 15, la *National Zeitung* pel suo cattivo umore riguardo al Governo, che non avrà altro risultato, dice il foglio officioso, che di stringere, nel Reichstag, tra il Centro ultramontano ed i conservatori, i rapporti che si erano allentati nel Landtag. Il citato giornale ufficioso constata, del resto, che il contegno del Centro ultra montano nella Camera dei deputati indica, in quel gruppo, l'intenzione di ricorrere di nuovo ad una politica aggressiva.

La maggior parte dei giornali berlinesi si dedicano ad assicurare la stampa austriaca sul silenzio serbato dal discorso del trono rispetto all'alleanza austro tedesca. La cordialità dell'accordo, dicono essi, avrà presto motivo di spiegarsi nel Reichstag in guisa più forte.

Una corrispondenza da Vienna fa notare, alla fine del discorso del Trono, le traccie di una redazione anteriore più esplicita e più accentuata, che forse sarà stata modificata come troppo esclusiva.

Turchia. I lettori sanno o non sanno che, parlando di coloro che non sono musulmani, ma più specialmente dei cristiani, i Turchi li gratificano d'un epiteto gentilissimo: *ghiaur*, qualche cosa come cane. Da un pezzo auch'essi hanno pensato che sarebbe ora di finirla, ma non se n'è mai fatto niente. Ora la questione torna in campo. Il corrispondente da Costantinopoli del *Temps* ce ne informa così:

«Il *Terdjumani-Hahikat* ha pubblicato recentemente una nota giudiziosissima. Esso consiglia ai musulmani di non più adoperare l'appellativo di *Ghiaur* col quale chiamano i non musulmani. Il giornale di Stambul osserva che la parola di Ghiaur non trovasi nel Corano. Quella di *Kiafir* (infedele) che ci si trova, non è applicata dal Profeta che agli idolatri e a coloro che non credono in Dio. Anzi gl'israeliti e i cristiani sono trattati con deferenza da Maometto, poichè, parlando di loro, egli dice: *Ehli-Kitab*, i possessori del Libro, intendendo così il Vecchio e Nuovo Testamento che sono libri sacri.

«Quest'appello del *Terdjumani-Hahikat* al buon senso e alla garbatezza dei suoi correligionari è meritorio, ma tardo. Questa qualifica ingiuriosa è inveterata nell'abitudine dei musulmani, e la parola di Ghiaur viene loro naturalmente alle labbra quando si tratta di un non musulmano. Le prove di questo fatto si manifestano in ogni circostanza e ogni giorno. Non citerò che un esempio.

«Lo Sport orientale, il club più ricco di Costantinopoli, ha avuta la generosa ispirazione di raccogliere sottoscrizioni per soccorrere gli innumerevoli bisognosi della nostra città. La carità dei donatori non distingue nè religione nè nazionalità. Tutti i poveri, musulmani o no, sono ammessi alle distribuzioni di coperte, carbone e denaro.

«Ora ieri, nella via grande di Pera, un rifugiato musulmano, sentendomi parlar turco, mi domandò l' indirizzo dello Sport orientale con le parole seguenti: *O Ghiaurlar ki kumur vernior nerdè deur* (Quei cani che danno del carbone dove stanno?)

«Io feci osservare al rifugiato esser poco conveniente da parte sua di applicare un appellativo ingurioso a cristiani generosi che stavano per rendergli un gran servizio. Il povero uomo mi rispose: *Ben nasseul seuiledjeim* (Come dunque debbo esprimermi?) Questo era detto con tanta naturalezza, con tale accento di convinzione, che, rinunziando al mio tentativo di educazione e senza insistere più oltre, gli indicai la strada.

«Questa risposta del rifugiato mi rammenta la frase leggendaria del mutessariff di Hutaja. Questo funzionario, due anni or sono, aveva ricevuto ordine dai suoi capi di prender misure per riformare su questo punto le abitudini dei suoi amministrati. Ecco il mezzo immaginato da questo mutessariff. Egli spedì a tutti i suoi subordinati una circolare la cui conclusione era così concepita; *Ghiaurlara ghiaur seuilemeh jassak deur* (È espressamente proibito di dare il nome di cane ai cani).»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 14) contiene:

156. *Estratto di bando*. Ad istanza della R. Amministrazione delle Finanze di Udine e in confronto di P. Filippini e P. Piacentini nel 24 marzo p. v. seguirà presso il Tribunale di Udine la vendita al miglior offerente di aratori arborati vitati in mappa di Madrisio (Codroipo) sul dato d'incanto di L. 1040.70.

157. *Estratto di bando*. Nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promossa da Giov. Battista Bussolini di Fusea contro G. Vidoni di detto luogo nel 15 aprile p. v. avanti il Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto di beni immobili sul prezzo di lire 178.20.

158. *Avviso*. Essendo stata provvisoriamente deliberata la costruzione della strada detta del Cornappo per il prezzo di lire 24,006.78, il 1 marzo p. v. scade presso il Municipio di Nimis il tempo utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo. (*Cont.*)

Municipio di Udine.

Avviso d'asta.

In relazione all'Avviso 4 febbraio 1880 n. 933 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell' incanto tenuto nel giorno 14 febbraio 1880,

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 1 marzo 1880

avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Sindaco o di chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo del lavoro indicato nella sottoposta tabella, da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela, osservate le discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto, la propria idoneità.

Gli atti e condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto, (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine li 19 febbraio 1880.

Per il Sindaco, *L. de Puppi.*

Sistemazione degli scoli e della superficie stradale della Via Antonio Zanon e ramo superiore della Via Viola.

Prezzo a base d'asta l. 14430, importo della cauzione pel contratto l. 2000, deposito a garanzia dell'offerta anche in effetti pubblici dello Stato a corso di Borsa l. 1500, delle spese d'asta e contratto in effettivo l. 250.

I pagamenti saranno fatti in 10 rate, nove in corso di lavoro e l'ultima a collaudo approvato. Il lavoro è da compiersi in 120 giorni lavorativi continui.

L'assessore avv. Berghinz che, come fu riferito, aveva giorni sono presentata la sua dimissione, la ha in seguito ritirata, non essendo essa stata determinata da alcun disaccordo coi di lui colleghi della Giunta.

Personale giudiziario. Fra le disposizioni fatte nel personale giudiziario e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio corrente notiamo le seguenti: Bragadin Paolo, pretore del Mandamento di Tolmezzo, tramutato al Mandamento di Sanguinetto; Damin Luigi, id. di Preseglie, id. di Tolmezzo.

Lotteria di beneficenza. Seguito dell'Elenco degli offerenti alla V.ª lotteria di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine.

Marinoni prof. Camillo e famiglia due cestelle in legno, porta-lettere — Maniago co. Giovanni, servizio da caffè in porcellana da una persona — Puppi (de) co. Luigi, orologio da tavola — Pecile cav. dott. Gabriele Luigi, bacile con brocca, vaso da notte, vaso per spazzole, vaso per sapone tutti in terraglia miniata — Maniago co. Lucrezia, necessaire da lavoro — Elti mons. co. Filippo, ricamo per pantoffole, S. Giuseppe oleografia, salda carte — Micheloni Giuseppe, due scattole baicoli veneziani — Prina Elisabetta, cuscinetto punta-spilli — Ottelio co. Federico, due cestellini in legno traforato a sega, portaritratto in legno traforato a sega — Orgnani-Martina co. Latina, porta-fiori, porta-gioie, due lumi da notte, bomboniera — Zignoni-Tartagna co. Isabella, due pantoffole, trapuntino in cotone — Candotti ab. cav. prof. Luigi, Storia della Grecia con cento incisioni — Ongaro Anna, cuscino in lana, quattro litografie in sorte — Pessini Michele, quattro prospetti: corso elementare lingua francese, corso di fisica, corso di chimica, storia universale.

La Lotteria di beneficenza che si terrà domenica prossima abbiamo già detto che promette di riuscire la sua ricca, di quante se ne sieno tenute in passato. Sentiamo infatti che oltre a 2000 ammontano i doni che vi figurano, e, fra questi, moltissimi assai pregevoli sia per valore che per lavoro. Badino dunque anche i signori della Provincia di non lasciar passare questa bella occasione senza fare una visita alla città e tentare la sorte a beneficio dei poveri.

Il lavoro di costruzione del Ponte sul Torrente Degano fra Villa Santina ed Esemon di sotto fu definitivamente deliberato all'Impresa Vuga e Carbonaro di Cividale, col ribasso del 23,65 per cento sul prezzo d'appalto.

Concorsi e sussidi dello Stato per opere idrauliche di terza e quarta categoria. In virtù della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, lo Stato contribuisce in due modi diversi alle spese che si fanno dai Consorzii e Comuni pei lavori di difesa contro i fiumi, torrenti e minori corsi d'acqua. Concorre per lo articolo 97 obbligatoriamente, quando essi lavori giovino alla navigazione, o ad opere nazionali; e sussidia per l'articolo 99 quei Comuni che per proteggere contro le acque i loro abitati, debbano sottostare a spese eccedenti le loro forze economiche.

Il Ministero, desideroso che tali disposizioni siano in tutti i casi consentiti dalla legge puntualmente applicate, ebbe ripetutamente ad osservare con dispiacere, che gli Enti stessi, a cui beneficio vennero colla legge sancite, trascurano di giovarsene, e che per la incompleta o tardiva produzione degli atti che debbono giustificare le loro domande, si pongono nella impossibilità di approfittarne.

D'altra parte, una inesatta notizia delle varie condizioni, a cui la legge subordina il contributo dello Stato, fu sovente cagione che si dovessero respingere le domande dei Consorzii e dei Comuni, i quali non si rendono conto abbastanza essere debito del Governo, nel deliberare qualunque spesa, di prender norma non da altro che dalla lettera e dagli intendimenti della legge.

Tutto ciò ha indotto il direttore generale delle opere idrauliche presso il Ministero dei lavori pubblici ad esporre alcune avvertenze, intese appunto a meglio chiarire il significato e le conseguenze di quelle disposizioni legislative, non che ad agevolarne l'applicazione, nei casi dalla legge previsti. Ecco queste avvertenze:

Tacendo dell'articolo 97 il cui tenore non apparisce di dubbia interpretazione, la sostanza dell'articolo 99 è questa, che cioè lo Stato non debba, o possa accordare sussidi se non quando il Comune, i privati che più da vicino partecipano ai vantaggi della difesa, e la Provincia allorchè vi abbia interesse, siansi debitamente quotati, e quando, ciò non ostante, la spesa a cui deve sottoporsi il Comune sia superiore alle sue forze economiche.

Ciò quanto alle ragioni della sovvenzione. Ma dovendo il Governo essere sicuro che si avverino nelle domande le condizioni poste dalla legge, è necessario che le istanze gli pervengano corredate da tutti i documenti richiesti pel suo giudizio circa l'applicabilità della legge medesima, ai casi diversi.

Per conseguire quindi il concorso, a termini dell'articolo 97, dovranno alle domande unirsi: 1° il progetto e la stima delle opere da eseguirsi; 2° la relazione nella quale sia chiaramente dimostrato l'utile che i lavori proposti sono per recare alla navigazione, od alle opere nazionali; 3° l'atto emanato dall'Amministrazione Provinciale circa il contributo che può essere richiesto alla Provincia; e 4° finalmente il parere ragionato dell'Ufficio del Genio Civile, sia sul merito del progetto, sia sull'interesse, che, nei riguardi preaccennati, abbia lo Stato all'attuazione di esso.

Le domande a cui accenna il 2° capoverso dell'articolo 99 dovranno avere a corredo: 1° il progetto e la stima dei lavori; 2° l'atto da cui risulti del concorso dei frontisti, quando sia dovuto; 3° la deliberazione dell'Amministrazione Provinciale relativa al concorso a cui potesse essere chiamata; 4° la situazione finanziaria del Comune richiedente; e finalmente 5° la relazione dell'Ufficio del Genio Civile, nella quale si dia parere sia sul merito del progetto, sia sulla domanda di sussidio.

Inviando questi atti al Ministero, i signori Prefetti favoriranno aggiungere le loro osservazioni ed il loro parere sulle domande.

Per una più ragionata applicazione dell'articolo 321 della legge sulle opere pubbliche, e perchè sia dato comparare i varii bisogni e provvedere ad un equo riparto delle due somme che si stanziano nel bilancio, in correlazione agli articoli 97 e 99 della legge, il decreto reale di ripartizione suole essere emanato verso la fine dell'anno. Importa perciò che i Consorzii ed i Comuni facciano pervenire al Ministero le loro domande quanto più sollecitamente potranno, e possibilmente non più tardi del 30 settembre, perchè non manchi il tempo di esaminarle, e por in sodo le ragioni addotte dai richiedenti.

Si avverte ancora che le opere tutte per le quali lo Stato si assume una parte della spesa sotto forma o di concorso o di sussidio, debbono essere invigilate dal Ministero dei pubblici, come è prescritto dall'ultimo capoverso dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865. È adunque manifesto che le domande debbono precedere lo eseguimento delle opere, e che la pubblica Amministrazione non può esser tenuta a sovvenire quelle le quali furono intraprese, ed anche compiute, senza prima conseguire l'approvazione dei progetti relativi e la promessa del contributo.

I signori Prefetti sono stati invitati a portare a cognizione dei Comuni, e degli altri enti interessati compreti nella rispettiva Provincia, le avvertenze sopraccennate.

Alcuni ex-soci del Tiro a segno ci mandano la seguente:

On. Direzione del Giornale di Udine

Sarà difficile che noi ed il sig. Giov. Batt. Amerli possiamo andar mai perfettamente d'accordo.

Per ora noi accettiamo il suo desiderio di veder collocati i due oggetti Remontoir d'oro con catena e la Carabina nel Patrio Museo; ma a condizione, che risorgendo la Società del Tiro e segno provinciale, lo scopo al quale vennero regalati da S. M. Vittorio Emanuele resti inalterato.

Avremo tanto di guadagnato, cioè di poter noi tutti andare ad ammirarli, mentre ora è per noi persino problematica la loro esistenza.

Ci riserviamo di ritornare al caso sull'argomento.

Udine, 19 febbraio 1880.

Alcuni ex-soci.

Come finì il processo di stampa anche contro il gerente della «Patria del Friuli».

Con Sentenza 11 febbraio corrente la Suprema Corte di Cassazione di Firenze ha respinto il ricorso del Gerente della *Patria del Friuli.*

Rimane perciò ferma e definitiva la Sentenza della Corte d'Appello di Venezia che ha condannato il Gerente ed il rev. don Sebastiano Badino alla multa di lire 500 ed alla rifusione delle spese e dei danni ai querelanti Tamburlini Gio. Batt. e Rossi Filippo, il primo ex Sindaco ed il secondo Segretario del Comune di Amaro.

Sembra adunque che neanche la Corte di Cassazione abbia riscontrato le famose *violazioni di legge ritenute impossibili fin qui,* delle quali si menò tanto scalpore allorquando venne pronunciata la Sentenza di condanna della Corte d'Appello di Venezia.

Ora una parola per conto nostro.

Allorquando venne trattato il processo avanti al nostro Tribunale, che poi avea assolti gl'imputati, riportammo per debito di cronisti nel nostro giornale puramente e semplicemente le fasi del lungo dibattimento, *astenendoci da ogni e qualunque apprezzamento.*

Ciò bastò perchè la nostra verbosa vicina in una serie di lunghi e dilavati articoli ci scagliasse contro il complesso delle sue irose grazie, forse per far dimenticare che un articolo consimile all'incriminato era stato dapprima spedito a noi per la stampa nel giornale, e noi l'avevamo respinto. E disse che era una assurdità il sostenere esser diffamatorio od offensivo quell'articolo, che era da pazzi il dar querela per simili fatti ecc. ecc. Anzi, poco mancò non dicesse esser noi i soli e veri diffamatori perchè avevamo commesso il *delitto* di riportare nella nostra cronaca le fasi del dibattimento!

Pare che oggi, da Sentenze passate in giudicato, sia rimasto assolutamente e definitivamente dimostrato il contrario!

Il tempo è galantuomo!

Teatro Minerva. La nostra idea circa all'opera dell'autore drammatico Alessandro Dumas sul divorzio e sul colpo ch'egli darebbe all'arte sua in Francia, e di rimbalzo in Italia, che fa la scimmia a Parigi, se il divorzio passasse in legge, la troviamo espressa proprio nello stesso giorno in un articolo della *Fronda,* la quale mostra poi anche come nei paesi appunto dove il divorzio esiste manca un soggetto perpetuo ai drammaturgi, che volta e rivolta è sempre lo stesso, quello dell'adulterio. L'illecito difatti produce dei contrasti veramente drammatici, che non esisterebbero più, se quello che è illecito ora, divenisse lecito per legge.

Questa voglia di mutare amori esiste poi anche soprattutto in quella classe che più frequenta il teatro. Ed una delle cause è altresì, che in essa succedono più di frequente i matrimonii di convenienza e senza amore; perchè in essa soltanto il matrimonio è sovente un affare, che si decide bene spesso anche senza un vero assenso dei contraenti, e non di rado l'uomo lo fa dopo essersi sciupato in amorazzi e la donna, educata fuori della famiglia, nei conventi o nei collegi che assumono l'aria di conventi, piglia l'uomo quale glielo propongono, perchè è uomo, e perchè il matrimonio le sembra una prima emancipazione. Il povero non fa di questi matrimonii di convenienza, ma per amore, anche se è piuttosto un amore istintivo, invece che un gusto raffinato.

D'altra parte, se il matrimonio indissolubile presta sovente materia al dramma, questo crea alla sua volta quella tendenza al divorzio, perchè crea anche quella dell'illecito.

Il matrimonio indissolubile, se fosse assecondato dalla buona educazione in famiglia, sarebbe da una parte ostacolo ai matrimonii fatti con uno qualunque, perchè è un affare per la famiglia e per la ragazza un modo di cangiar stato, di emancipazione.

La buona educazione della donna data in famiglia da genitori morali bene educati sarebbe anche un preservativo da certi vizii sociali dell'alta classe, come il matrimonio indissolubile e fatto tra persone che si conoscono e si amano, serve ad educare alla sua volta ai doveri di famiglia.

Vien detto, che laddove il divorzio esiste per legge la famiglia è anche più morigerata; ma forse lo è appunto perchè in quei paesi, come p. e. nell'Inghilterra, la donna più di rado è condotta inconscia di quello che fa a stringere un simile legame per la vita, e la famiglia non ha la stessa fretta di liberarsi delle fanciulle. Colà poi il convento, dove si creano amori fantastici, sieno pure spirituali come quelli delle monache, non ha contribuito a creare gli amori illeciti.

Il matrimonio mal fatto ci perseguita dappertutto, sotto qualsiasi forma; e mentre a Parigi si pronunciava dal Sardou una *separazione* causa il marito ateo che non volle far benedire il suo nella chiesa protestante della moglie (con esito però disgraziato, giacchè si comincia ad essere stanchi di vedere il giornale ed il codice invadere la scena) noi avemmo la *separazione* del Legouvè. E giacchè siamo a Parigi ed abbiamo cominciato, parlando del Dumas e del suo ultimo lavoro, vogliamo qui citare alcune parole, che si dicono da lui pronunciate udendo dalla bocca della Patti l'*Oh Dio! morir sì giovane!* della *Traviata* del Verdi. Egli avrebbe dunque detto: *Elle m'a fait pleurer de ce que j'ai écrit sans pleurer.* Citiamo volentieri questo detto per far vedere colle parole dell'autore della *Dame aux camelias,* che anche ciò che venne concepito a freddo può essere portato a potenza intensiva di commozione dalla musica, quando non è proprio di quella dell'*avvenire,* come vorrebbe l'amico Filippi.

Commuovere e far pensare è quello che deve cercar soprattutto l'autore drammatico.

Si può dire, che colla sua *separazione,* dove ci entrava per tanto il codice, ci abbia commosso molto il Legouvè, sebbene i casi da lui rappresentati, accompagnati dalla buona esecuzione di tutti gli attori, sovente applauditi, abbiano un fondo e molti punti commoventi? Non possiamo proprio dirlo; e n'è causa proprio quel codice, che viene ad infrapporsi co' suoi paragrafi e colla sua legalità, che non è sempre umanità, ai sentimenti che vorrebbero sprigionarsi da situazioni veramente drammatiche.

Il Legouvè ha forse perduto a restringere in un dramma quello che avrebbe potuto avere maggiore efficacia in un racconto, coll'analisi dei fatti, che non è sempre supplita dai colpi di scena troppo preparati, che sorprendono sovente più che non commovano un uditorio impreparato.

Qui c'era una situazione veramente drammatica nel figlio, che non poteva scoprire il mistero della causa della separazione de' suoi genitori.

La causa era davvero misteriosa, trattandosi d'una delazione che aveva fatto ricco il marito, la cui indegnità non potè essere dalla moglie onesta tollerata, ma che poteva pesare su lei facendola credere meno onesta che non fosse. I colpi di scena suddetti sono anche ingegnosamente preparati e l'attenzione è sostenuta fino alla fine; ma le due parole della buona ragazza della commedia postuma del Barriere, *La contessa Sommerive: Di chi sono io adunque la figlia?!* hanno commosso il pubblico più che tutto questo dramma più studiato e più bene scritto.

Il Legouvè (lo abbiamo conosciuto personalmente a Milano, dove era venuto col suo amico Henry Martin e con altri amici del Manin a rendere onore a chi mantenne il *resistere ad ogni costo* di Venezia, e poscia riveduto a Firenze in casa di Dall'Ongaro) era un bell'ingegno, d'un carattere molto vivace, d'un'impressionabilità molto sincera, che sapeva ridere e fors'anco *pleurer* meglio che il Dumas; ma anch'egli pativa forse alquanto d'un difetto inoculato a lui come ad altri dalle qualità dell'uditorio parigino, che ama più di essere sorpreso che non di venire commosso e forse non si commoverebbe della semplice verità, che gli parrebbe troppo scipita.

Ragione di più questa per animare i nostri autori ad attingere i loro soggetti dai costumi del paese ed a ricordarsi un po' meno la roba parigina.

Iersera ci hanno dato la prima commedia del Ferrari, che fu davvero, come ei fece dire a Goldoni, applaudita un secolo dopo che il poeta prometteva le sue *sedici commedie.* Questa commedia, che è per così dire attinta alle fonti del Goldoni medesimo, cioè ad un ambiente nostro, piaque come sempre, sebbene sentita recitare le tante volte da quasi tutte le Compagnie. Naturalmente il Ciotti vi si distinse sopra tutti e con lui il brillante Casali che fa la parte del suggeritore, che nel teatro è per così dire il complemento necessario dell'autore. Ma, a tacere degli altri, anche il *pubblico* rappresentò benissimo la sua parte. S'intende di quel pubblico, che stava ieri all'altro polo del teatro e fischiava od applaudiva Goldoni in modo così naturale da farsi applaudire.

Pictor.

Questa sera la Compagnia esporrà il seguente triplice trattenimento:

1. *Chi sa il giuoco non l'insegni,* Commedia in un atto di F. Martini.
2. *Il diplomatico senza sapere di esserlo,* Commedia in 2 atti di E. Scribe.
3. *La consegna è di russare,* Scherzo comico in un atto.

Domani si rappresenterà la Commedia in 3 atti: *La Donna e lo Scettico,* di P. Ferrari.

Quanto prima per serata d'onore del primo Attore e Direttore cav. Francesco Ciotti, il capolavoro in 5 atti di Ottavio Feuillet: *Montjoy l'Egoista.*

Sono allo studio le seguenti produzioni **nuovissime:** *Fior di campo e fior di serra,* Dramma medio-evale in 4 atti di U. Gentilli.

Il piccolo Ludovico, Commedia in 3 atti.

Gionata, Commedia brillante in 3 atti.

L'opera del maestro Michielli. Leggiamo nei giornali di Venezia che la nuova opera *Ericarda di Wargas* del M. Mario Michielli, nostro friulano, opera che doveva rappresentarsi alla *Fenice,* vista l'assoluta mancanza di tempo per provarla e metterla in iscena, nella corrente stagione non sarà rappresentata. Fra l'autore e l'impresario Brunello però fu convenuto che l'*Ericarda di Wargas* sarà rappresentata l'anno venturo, seconda opera della stagione. Il maestro Michielli spera che l'anno venturo le condizioni artistiche del teatro sieno più favorevoli al suo lavoro.

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera 20 corr. alle ore 8, concerto musicale sostenuto dall'orchestrina Guarnieri:

1 Marcia N. N. — 2. Mazurka Faust — 3. Risposta alla stella confidente, Robaudi — 4. Valtzer, Metra — 5. Sinfonia «Guglielmo Tell», rid. Smild — 6. Potpourri nell'op. «Faust» Gounod, rid. Arnhold — 7. Potpourri nell'op. «Trovatore» Verdi, rid. Facenda — 8. Polka, Levi — 9. Duetto nell'op. «Traviata» Verdi rid. Missio — 10. Un saluto all'anno novello, Casioli.

Furto. Nella notte del 15 aud. ignoti ladri mediante rottura di un muro penetrarono nel negozio di merci del negoziante F. D. di Treppo Grande e vi rubarono una quantità di stoffe pel valore di circa 750 lire.

Incendii. In Arzene un incendio improvviso appiccatosi in una stalla distrusse in poche ore l'intiero fabbricato di proprietà B. N. portando un danno di oltre mille lire.

— In Vallenoncello alle due del mattino del giorno 16 corrente si sviluppò il fuoco nella fornace del sig. C. V. che la distrusse interamente. Vuolsi che la causa sia dolosa, perchè

contemporaneamente ardevano dei mucchi di paglia che erano a qualche distanza dalla fornace. Il danno si fa ascendere a lire 4000.

Un terzo incendio viene annunciato da Lugivera, dove da un fanciullo erano state accese delle erbe secche che comunicarono il fuoco al vicino bosco, rimanendo abbruciate varie piante per un valore di circa lire 600.

Prospetto dei prezzi del pane, farine e carni riscontrati su questa piazza nel 15 febbraio corrente, vedi quarta pagina.

FATTI VARII

Un' immagine miracolosa venne fatta dal pittore tedesco Marc a Roma. È l'immagine del Salvatore, che guardata davvicino ha chiusi gli occhi ed a qualche distanza li viene aprendo sul sudario di Santa Veronica.

CORRIERE DEL MATTINO

Il nuovo attentato di Pietroburgo che poco mancò non costasse la vita alla famiglia imperiale di Russia, è l'avvenimento del giorno e tutta la stampa se ne occupa. I giornali viennesi, ad esempio, non esclusi gli officiosi, pur condannando il nuovo attentato deplorano la ostinazione dello czar nel negare al popolo russo la libertà e lo dicono assai male consigliato. L'officiosa *Presse* conclude un suo articolo con le seguenti parole: « *Fiat Lux*! Affrettatevi a concedere al popolo ciò che è di sua proprietà, affinchè il popolo dia allo czar il suo potere. In tal guisa solamente ritornerà la venerazione pel sovrano, la sicurezza pubblica e la pace nella famiglia ». La *Neue Presse* scrive: « Perchè preferire l'opinione reazionaria di alcuni malaccorti alla benedizione ed ammirazione di tutto un popolo e della nazione intera » ? Gli altri giornali si esprimono in guisa analoga. Non manca però qualche giornale il quale trova che questo succedersi di attentati tutti perfettamente innocui alla persona contro cui sono diretti, ha per lo meno qualche cosa di assai misterioso, e che forse si presta al nichilismo più di quanto gli vada attribuito.

Si annuncia da Roma ai giornali viennesi che l'on. Visconti-Venosta farà alla Camera un' interpellanza sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria e circa l' aumento delle truppe austriache al confine trentino. La risposta del ministero sarà senza dubbio ottimista e tranquillante; ma non suonano tali le notizie che si hanno da quelle parti. All'*Indipendente* si scrive da Trento che colà trattasi di portare la cifra delle truppe collocate nelle varie vallate a circa 12 o 14 mila uomini, e si vuole un fabbricato per collocarvi un ospitale militare capace di 100 a 150 letti. Al *Tempo* si annunzia poi essere giunto a Riva di Trento un battaglione di fanteria ed un altro esservi atteso pel 29 corr. Si costruiscono nuovi forti alle gallerie conducenti a Valle di Ledro, al Caffaro, a Bezecca. Continuano i lavori di fortificazione negli altri punti e specialmente ai confini.

— Roma 19. Si dà per sicuro che appena compiuto il movimento dei prefetti, saranno nominati dodici altri senatori.

Oggi alla Corte d'Assise ebbe termine il processo Mangione: L'imputato fu condannato a sette anni di custodia.

Nel prossimo concistoro saranno consacrati quarantasei vescovi.

Si ha da Pietroburgo che furono eseguiti moltissimi arresti nel personale della Corte, in seguito alle prime inchieste sull' attentato.

(*Adriatico*)

— Roma 19. Domani arrivano i viaggiatori della *Vega*. La Presidenza della Società geografica si recherà ad incontrarli; indi avrà luogo un pranzo d'onore presso la Legazione svedese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. Il giornale *Voltaire* assicura che lo Czar due giorni prima dell'attentato ricevette una lettera firmata dal Comitato nichilista governante che dichiarava che lo Czar fu condannato a morte.

Una Nota del *J. des Débats* smentisce le voci di numerose dimissioni nel Ministero degli affari esteri, e che molti impiegati di quel ministero sieno stati posti in disponibilità. Il solo bibliotecario Masson fu posto in disponibilità.

Pietroburgo 18. La polizia fa le più minute indagini per scoprire gli autori dell'attentato. Oltre ai tre operai catturati subito dopo l'esplosione nel sotterraneo del Palazzo, vennero praticati vari arresti. Lo czar ricevette le felicitazioni dei principali monarchi.

Pietroburgo 18. Tutte le finestre del palazzo d'inverno andarono rotte per l'esplosione, la quale avvenne sotto la sala detta del The, ove pranza la famiglia imperiale soltanto dopo il ritorno della czarina. Questa circostaaza era nota al solo personale di Corte.

Lo czar si è ritardato per una conferenza tenuta col principe Battemberg. Altri spiegano diversamente la causa del ritardo.

La mina di dinamite è ritenuta improbabile, ma è poi assolutamente impossibile ch'essa sia stata introdotta dal di fuori. La mina dovette essere collocata dall'interno stesso della Corte. Si ritiene molto più probabile che invece di dinamite si sia introdotta nelle cantine una corrente di gas, la quale poi provocò la formidabile esplosione. In ambedue i casi si ritiene certissimo che persone di Corte sieno complici dell'attentato.

Gli autori del fatto sono tuttavia sconosciuti, come s' ignora ancora il numero esatto delle vittime. Si teme che molte ne giacciano ancora sepolte sotto le rovine.

Gli ufficiali che comandavano la guardia rimasero illesi, perchè si trovavano in un locale molto discosto dal disastro.

Il palazzo imperiale è stato occupato da tre compagnie del reggimento conte Pfeil; inoltre è circondato da un fitto cordone di agenti di polizia. Ogni persona che entra anche con incarichi ufficiali alla Corte viene scortata.

La polizia è in sgomento. Si crede che altre mine sieno collocate sotto il palazzo; il quale verrà sloggiato dalla Corte imperiale, che si trasporta altrove.

Corrono voci di imminenti misure di rigore estreme ed eccessive. Lo czar al momento del fatto scoppiò in pianto dirotto. L'agitazione che ferve in città è al colmo.

Vienna 19 Nel processo intentato dal magnetizzatore Hansen, per offesa all'onore, contro l'assistente Fischer, quest'ultimo venne assolto.

Vienna 19. Sebbene le condizioni del ghiaccio sieno invariate, pure, atteso l'aumento delle acque, il movimento dei ghiacci s'avvicina.

La Camera accolse senza discussioni la proposta d'anticipazioni alla Gallizia per lenire la carestia.

Roma 19. Il Re inviò in nome proprio e della Regina nonchè del popolo italiano, un telegramma di felicitazione allo Czar. Tosto che ebbero notizia dell'attentato si recarono all'ambasciata russa Cairoli, i ministri e il corpo diplomatico. Anche il Papa inviò un telegramma di felicitazione allo Czar.

Berlino 19. Di fronte all'asserto dell' *Italie* che la stampa di Berlino abbia aperto una campagna per l'annessione della Curlandia, la *Norddeutsche Zeitung* dice: Si può considerare questo asserto come una delle più eminenti trovate fra le bugie comparse nel campo giornalistico, come una delle più ardite speculazioni che si siano mai fatte sull'ignoranza del pubblico.

Parigi 19. Il presidente del Consiglio e tutti i ministri fecero oggi vista al Granduca Nicolò e al principe Orloff.

Parigi 19. Il presidente Grevy diresse un telegramma di felicitazione allo Czar. Tutti i giornali esprimono il loro ribrezzo per l'attentato. Nella cappella russa fu celebrato un ufficio divino con Tedeum.

ULTIME NOTIZIE

Roma 19. (Senato del Regno). Ha luogo l' insediamento della Presidenza. Tecchio pronuncia un breve discorso. Dichiara che se tra i Senatori possono esistere diversi pareri, diversi giudizi, non avverrà mai che in Senato covino passioni di parte, discordie di affetti.

Procedesi alla votazione per le nomine delle Commissioni permanenti ed il rinnovamento degli uffici.

L'on. Villa presenta i progetti per le modificazioni al Codice di Procedura Civile; per la tariffa degli Avvocati e Procuratori; per l'autorizzazione a pubblicare le modificazioni al Codice di Commercio.

Domani vi sarà seduta per deliberare circa l' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

— (Camera dei Deputati). Procedesi al ballottaggio per la nomina di due Segretari, tuttavia mancanti. Durante lo spoglio delle schede sospendesi la seduta. Quando riapresi, annunciasi il risultato dello scrutinio. Schede 252; eletti: Carpegna con voti 201, Guiccioli con 128. Costituito così l'ufficio definitivo, Maurogonato invita Farini ad occupare il Seggio presidenziale.

Il Presidente Farini ascende al Seggio in mezzo agli applausi della Camera. Egli dice che tale conferma nell'altissimo ufficio sorpassa ogni sua aspirazione. Riconoscendo inadeguato ogni ringraziamento, preferisce promettere che, primo per magnanimità della Camera negli onori, sarà primo nei doveri (benissimo). L'augusta parola del Re additò la via da battersi.

Nel dirigere la Camera verso quella meta, la parte dei diritti ch'essa affida al Presidente sarà tutelata e lo svolgimento dei gravi giudizi politici non avvilito da considerazioni di uomini, di partiti, di opinioni (bravo, benissimo). Scevro da preoccupazioni personali e preoccupato soltanto della dignità della Camera, stimolato dall'affetto pel Re, l'Italia, le istituzioni, assisterà alle discussioni come a patriottica gara di cittadini altissimi in servigio della patria (bene! bravo!). Raccomanda la diligenza nell'Ufficio, ove la negligenza è colpa, riuscendo a danno delle istituzioni che devono essere mantenute incolumi (benissimo). Conducansi a termine i lavori già iniziati in questa Legislatura e diffondasi nel popolo il benessere, a cui ha diritto. Da quest'opera sublime deriverà gloria alla Camera e a lui il conforto di non avere inutilmente vissuto (benissimo, applausi).

Dichiarasi poscia la vacanza del Collegio di Nicastro, stante la promozione di Ippolito a Consigliere di Cassazione.

Confermasi nel suo ufficio la Giunta per le elezioni nominata nella scorsa Sessione, e presentasi da Lacava e Minervini la proposta di confermare anche la Commissione generale del Bilancio e le altre Commissioni permanenti.

Il Presidente del Consiglio aderisce alla proposta.

Sella e Minghetti la ammettono, ma facendo riserva per la Commissione del Bilancio, consentendo cioè che confermisi per gli esami dei Bilanci di prima previsione 1880 e riservando le ulteriori deliberazioni dopo l'esposizione finanziaria.

Lacava sostiene la sua proposta mostrandola non contraria al Regolamento nè alle consuetudini parlamentari.

Sella e Minghetti lo contendono, citando ed interpretando alcuni precedenti e le disposizioni del Regolamento.

Crispi rileva che il Regolamento non poteva prevedere il fatto eccezionale accaduto in ordine ai Bilanci sullo scorcio della Sessione passata e giudica giusta ed opportuna la proposta di Lacava da applicarsi a tutta la durata della Sessione.

In questo senso Delzio formula una proposta che, dopo altre osservazioni di Morana, Minervini e Lacava, il quale accetta la nuova forma, viene approvata dalla Camera.

Annunziasi quindi un'interrogazione di Coppino e di Sella al Presidente del Consiglio per conoscere se il Governo siasi fatto interprete dei sentimenti di orrore della Nazione italiana pel novello attentato contro l'Imperatore di Russia e la sua famiglia e di letizia per lo scampo del sovrano amico e della famiglia.

Il Presidente del Consiglio risponde subito il Governo essersi reso interprete di siffatti sentimenti appena giuntagli la notizia del nefando attentato, ed aggiunge che l'Ambasciatore italiano presso quella Corte fu fortunato di esprimere personalmente all'Imperatore, che se ne mostrò riconoscente, i sentimenti del Governo e della Nazione italiana.

Annunciata poi un'interrogazione di Pasquali sopra l'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, viene rimandata alla discussione del Bilancio dei lavori pubblici. Il Ministro delle Finanze presenta parecchi disegni di Legge, fra i quali quelli relativi ai Bilanci di prima previsione pel 1880, che deliberàsi di riprendere allo stato in cui trovavansi alla fine della Sessione passata, ed i provvedimenti finanziari annessi al progetto per l'abolizione graduale del macinato. Il Ministro chiede la trasmissione dei provvedimenti alla Commissione del bilancio.

Sella opponesi chiedendo invece non se ne sottragga l'esame allo studio e deliberazione degli uffizi.

Magliani e Cairoli giustificano la mozione fatta, nella quale insistono e che la camera approva. Sorteggiansi finalmente gli uffizi, e poi la seduta è levata.

Pietroburgo 19. (Ufficiale). L' esplosione avvenuta il 17 alle ore 6 1[2 p., fu cagionata da un deposito considerevole di dinamite. Essa ebbe luogo sotto il corpo di guardia nella direzione della Sala da pranzo. Fu aperta un' inchiesta.

Londra 19. (Camera dei Lordi). Northcote comunica e biasima energicamente l' attentato, congratulandosi collo Czar.

Il Consiglio municipale di Londra respinse con 72 voti contro 45 la proposta di inviare un indirizzo allo Czar.

Berlino 19. Il *Reichstag* continua a discutere il bilancio. Kardorff pronunziasi favorevole alla proposta di discutere il bilancio ogni due anni ma chiede che il Reichstag convochisi annualmente. La legge sull'aumento dell'esercito divenne necessaria in causa del cambiamento della situazione politica. L'aumento non sarebbe necessario per una guerra di rivincita della Francia, ma ne è causa il vicino orientale.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Torino 17 febbraio.* Sui grani non abbiamo variazioni, i prezzi sono stazionari e le vendite sono sempre molto limitate mancandovi il bisogno; la meliga estera è sempre molto offerta: segala ed avena tendono al ribasso, la quantità in vendita supera sempre il bisogno dei compratori.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 19 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.40	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.35	»	17.05
Segala	»	»	18.10	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	10.50	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	30.—	»	—.—
» di pianura	»	»	25.35	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.05	»	—.—
Castagne	»	»	12.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 19 febbraio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. genn. 1880, da 88.95 a 89.05; Rendita 5 0[0 1 luglio 1879, da 91.10 91.20.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3. — ; Germania, 4, da 136.50 a 137.—; Francia 3 da 111.75 a 112.—; Londra; 3, da 27.95 a 28 —; Svizzera, 4, da 111.60 a 111.80; Vienna e Trieste, 4, da 239.— a 239.50.

Valute: Pezzi da 20 franchi da 22.39 a 22.41; Bancanote austriache da 239.25 a 239.75; Fiorini austriaci d'argento da —.— [— a —.— [—.

LONDRA 18 febbraio

Cons. Inglese 98 1[4 a —.—; Rend. ital. 80 3[4 a —.— Spagn. 46 1[2 a —.— Rend. turca 10 3[4 a —.

TRIESTE 19 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.50 [	5.51 [—
Da 20 franchi	"	9.33 1[2	9.31 1[2
Sovrane inglesi	"	11.74 [—	11.76 [—
Lire turche	"	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— [—	—.— [—
" da 1[4 di f.	"	—.— [—	—.— [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Articolo comunicato.

Agli Onorevoli Signori Colleghi

Segretari dei Comuni del Distretto di Udine

Ricordando, o Signori, con riconoscente esultanza l'affettuoso saluto con cui mi accoglieste in una solenne adunanza: *Viva il nostro veterano Segretario*; ricordo eziandio che pur troppo in quella occasione l'allegrezza mi veniva amareggiata dal pensiero, che forse appunto per essere così veterano, non poteva esser lontano il momento in cui prima degli altri avrei dovuto abbandonare il mio posto. Ed ecco che una congestione polmonare con minaccia di paralisi, seguita da idrope di petto, mi colpiva non molto dopo quel dì; e il pericolo era grave e imminente. Senonchè a strappar l'arma di mano a morte valse la premurosa assistenza del valentissimo medico, dott. *Natale Pletti*. Egli moltiplicava le visite, vegliava le lunghe ore di notte al mio letto; egli con provvida cura tenea preparati i rimedj più adatti a vincere il morbo, e me li somministrava di sua mano medesima; ed è per merito di lui che il pericolo è omai scongiurato.

Quale sia la mia gratitudine per tanta affettuosa e disinteressata assistenza non saprei meglio poter dimostrare che facendo di pubblica ragione i suoi meriti. Perchè nel corso dei venticinque anni, ch'ei serve il Comune, moltissime furono le belle cure ch'ei fece, e tutte degne di ricordanza. Ed oh come volsero tristi e terribilmente pericolosi questi anni!

Finita appena la pratica nell'Ospitale, entrò al servizio quando appunto in questo Comune infieriva il Cholera; ed egli coraggiosamente e spesso vittoriosamente affrontavalo: e quando riapparve l'ultima volta con maggior furia di prima, sicchè pareva che in questa regione avesse scelta Pavia ad unico campo delle sue stragi, ecco il Pletti indefesso a sfidarlo e a strappargli di mano in numero grande e veramente prodigioso le vittime. Nè meno valente e fortunato fu contro il vajolo, e contro l'angina difterica che successivamente ne bersagliarono. Quell'ardore medesimo con cui nè primi anni assunse la sua missione, tale ei conservò sino ad oggi; e tutti senza distinzione di persona o di condizione, tutto senza ambizione e senza vanto, furono sempre eguali per lui davanti al dettato del proprio dovere, per modo da meritare gli elogi delle Autorità, la gratitudine della intera popolazione, la stima e l'affetto di tutta la Comunale Rappresentanza; e una gratificazione senza ch'egli la domandasse gli fu annualmente accordata dal voto unanime del Consiglio dietro proposta del cessato benemerito Sindaco cavaliere Rinaldini; e il Re ne ricompensava le utili prestazioni fregiandone il petto colla medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica.

Oh mantenga Dio per lunghi anni una vita così preziosa a sollievo dell'umanità sofferente.

Di voi

Pavia, 19 febbrajo 1880.

Affezionatis. Collega ed Amico
Gio. Batta Cassacco
Segretario di Pavia di Udine

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C[i]., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Prospetto dei prezzi del pane, farine e carni riscontrati su questa piazza nel 15 febbraio 1880

PER IL PANE E FARINE

Quartiere	ESERCENTE	LOCALITÁ	Numero	PANE di I[a] qualità	PANE di II[a] qualità	PANE di III[a] qualità	Cottura	FARINA di frumento nostr.	FARINA di frumento altra prov.	FARINA di granoturco
				al chilogr. Cent.	Cent.	Cent.		al chilogramma Cent.	Cent.	Cent.
Quartiere Centrale	Società Panificio	fuori Porta Venezia	—	63	53	39	perfetta	—	—	—
		Via Paolo Canciani	6	66	56	43				
	Cantoni Giuseppe	» »	3	58	48	28	»	56	80	28
	Cattaneo Claudio	» delle Erbe	4	60	—	—	»	—	—	—
	Cremese Carlo	» Cavour	5	64	56	40	»	70	—	28
	Della Rossa e Comp.	» dei Teatri	17	60	52	32	»	—	—	—
	Marchiol Andrea	» della Posta	30	58	46	34	»	—	—	—
	Mulinaris fratelli	» Paolo Sarpi	1	68	62	48 / 32	mediocre	56	—	30 / 27
	Nicolai Romano	» Cavour	19	62	46	—	perfetta	56	80	28
	Pittini fratelli	» Daniele Manin	—	58	52	—	»	—	—	—
	Polano Ferdinando	» Erasmo Valvason	5	56	48	36	»	56	76	28
	Celotti-Vallis Maria	Piazza Mercatonuovo	2	—	—	—		56	80	30 / 26
	Malagnini fratelli	» Vittorio Eman.	5	—	—	—		—	—	30
	Micheloni Giuseppe	» Mercatonuovo	—	—	—	—		66	80	30 / 26
	Pantarotto Giovanni	Via della Posta	21	—	—	—		56	80	28
	Pontelli Antonio	» Paolo Canciani	12	—	—	—		—	—	27 / 26
	Raddi Antonio	Piazza Mercatonuovo	—	—	—	—		60	80	32 / 28
	Vidissoni Giovanni	Via Mercatovecchio	—	—	—	—		56	80	30 / 27
I. Quartiere	Arrighini e Molinari	» Bartolini	—	—	—	—		—	90 / 80	26
	Bisutti Pietro	» F. Tomadini	29	58	—	—	»	—	—	—
	Giuliani Ferdinando	» Pracchiuso	43	58	48	30	»	60	—	27
	Lodolo Giuseppe	» »	89	58	48	32	»	52	—	27
	Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini	—	62	52	—	»	—	—	—
	Taisch Claudio	» Palladio	2	56	46	40	»	52	80	28
	Perosa Luigi	» Pracchiuso	5	—	—	—		60	—	28
	Rieppi Giuseppe	Vicolo di Lenna	2	—	—	—		54	—	28
II. Quartiere	Del Bianco-Furlan Girolama	Via Aquileja	57	60	52	34	»	56	—	—
	Vidoni Luigi	» di Mezzo	41	60	—	34	»	58	—	—
	Zoratti Valentino	» Ronchi	23	59	—	—	»	—	—	—
	Callegari Francesco	» Aquileja	75	—	—	—		—	—	26
	Cesare Antonia	» Bertaldia	31	—	—	—		—	—	28
	Costantini Antonia	» Aquileja	112	—	—	—		—	—	28
	De Marco Marianna	» Ronchi	59	—	—	—		—	—	28
	Marussig Pietro	» Bertaldia	31	—	—	—		—	—	26
	Miconi Luigi	» Aquileja	73	—	—	—		—	—	27
	Nonino Giacomo	» Ronchi	59	—	—	—		—	—	28
	Podrecca Giovanna	» Aquileja	124	—	—	—		—	—	28
	Tilati Luigi	» »	67	—	—	—		—	—	28
III. Quartiere	Bonassi-Luccich Maria	» Grazzano	102	60	52	26	»	—	—	—
	Cantoni Giuseppe	» »	23	60	50	38	»	—	—	28
	Costantini Pietro	» »	8	60	52	28	mediocre	58	—	27
	Cremese Giuseppe	» »	18	64	50	28	perfetta	60	—	27
	Guatti Giacomo	» Poscolle	36	56	48	30	»	60	—	—
	Variolo Ferdinando	» »	32	60	48	36	»	54	—	—
	Variolo Nicolò	» »	—	—	—	—		—	—	—
	Graffi Vincenzo	» Grazzano	46	—	—	—		—	—	27
	Perosa Giov. Batt.	» del Freddo	1	—	—	—		60	—	26
	Rocco Rodolfo	» Cussignacco	1	—	—	—		60	—	27
	Rodolfi fratelli	» Poscolle	12	—	—	—		60	—	27
IV. Quartiere	Basso Giacomo	» Villalta	24	56	48	26	»	60	—	27
	Cappelletti Domenica	» Gemona	32	60	50	26	»	—	—	26
	Cargnelutti-Cremese Anna	» »	58	56	48	28	mediocre	56	—	27
	Mazzolini-Coccolo Agata	» Mantica	11	—	—	—		—	—	27
	Tosolini-Scarpelotto Regina	» »	53	—	—	—		—	—	27
	Vendrame-Tonini Angela	» »	69	—	—	—		—	—	27

PER LE CARNI

ESERCENTE	LOCALITÀ	Numero	I Taglio L.	I Taglio C.	II Taglio L.	II Taglio C.	III Taglio L.	III Taglio C.
			al chilogramma					
Carne di manzo di prima qualità								
Carlini Giuseppe	Via Grazzano	2	1	60	1	50	1	40
Cremese Giov. Batt.	» Paolo Sarpi	24	1	70	1	50	1	30
Diana Giuseppe	» Nicolò Lionello	—	1	70	1	50	1	30
Ferigo Giacomo	» Mercatovecchio	—	1	70	1	50	1	30
Ferigo Leonardo	» Paolo Canciani	2	1	70	1	50	1	30
Carne di manzo di seconda qualità								
Barbetti Maria	Via Poscolle	34	1	50	1	40	—	—
Bon Antonio	» Paolo Sarpi	22	1	50	1	40	1	30
Cremese Domenica	» Pellicerie	10	1	50	1	40	—	—
Del Negro Giuseppe	» »	—	1	60	1	50	1	40
Livotti Giov. Batt.	» Grazzano	114	1	40	—	—	—	—
Manganotti Giov. Batt.	» Pellicerie	4	1	50	1	40	—	—
Padovanni sorelle	» Paolo Sarpi	15	1	50	1	40	1	30
Rumignani Pietro	» »	19	1	50	—	—	—	—
Sartori Leonardo	» del Carbone	2	1	60	1	50	1	30
Vida Teresa	» Pellicerie	8	1	50	1	40	1	30

Carne di vitello			Quarti di dietro	Quarti davanti
			al chilogramma	
Gismano Giov. Batt.	Vià del Carbone	5	1.60	1.40
Lanti Anna	» »	2	1.60	1.20
De Stallis Giov. Batt.	» »	3	1.60	1.40
Sartori Leonardo	» »	2	1.70	1.50
Del Negro Giuseppe	» »	—	1.60	1.40
Zilli Giacomo	» Pellicerie	1	1.60	1.40

Udine, li 16 febbraio 1880.

Il Sindaco, PECILE

L'Assessore, A. Berghinz.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.